

Argomento: Società e Imprese

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqv/4742609.main.png>

Il Sole 24 Ore Sabato 26 Agosto 2023 - N.234

Economia e politica internazionale

Trump, una foto segnaletica per sfidare i giudici e battere Biden

Stati Uniti

Uno scatto storico per l'ex presidente arrestato in un carcere della Georgia

Quarta incriminazione, per avere tentato di ribaltare i risultati del voto del 2020

Luca Veronesi

Dalla foto segnaletica, scattata nel carcere della contea di Fulton, fino alle elezioni presidenziali di martedì 5 novembre 2024, le vicende giudiziarie dell'imputato Donald Trump sono destinate a segnare, come mai accaduto nella storia degli Stati Uniti, la corsa alla Casa Bianca. Sul calendario dei prossimi quindici mesi si andranno accavallando le udienze in tribunale e i dibattiti in tv, le testimonianze dell'accusa e i comizi di piazza, le interviste sui social media e le dichiarazioni di procuratori, avvocati della difesa, esperti di diritto e tifosi esagitati.

«Ad ogni incriminazione guadagno centinaia di migliaia di voti, non mi fermeranno mai», ha ribadito Trump che fino a qui è in effetti riuscito a sfruttare a suo vantaggio le accuse gravissime che gli sono state mosse. I sondaggi gli danno ragione: per la nomina tra i repubblicani ha un vantaggio di almeno trenta punti percentuali sullo sfidante più accreditato, Ron DeSantis (apparso in imbarazzanti difficoltà durante il primo confronto tv con gli altri candidati conservatori). E nonostante i guai in tribunale, il tycoon è indicato alla pari con Joe Biden nella rivincita, che sembra a molti osservatori ormai inevitabile, per diventare presidente.

Lo sguardo minaccioso di Trump - il detenuto n. P01135809, secondo i registri della prigione in Georgia - nella foto postata sul social subdoppio avere pagato 200mila dollari di cauzione per tornare libero, va tenuto il programma della destra nazionale populista. Che prende forza superando lo sfumare dell'improbabile cartello giallo rosa - nella frase: «INTERFERENZA ELETTORALE NON ARRENDERE SI MAI», urlata tutta in maiuscolo sulla piattaforma X, precedente nota come su Twitter, del compiacente Elon Musk.

Un messaggio più forte di ogni accusa per almeno per un terzo degli elettori repubblicani, i più battaglieri, ma più difficile da digerire per i conservatori moderati.



Detenuto P01135809. La foto segnaletica dell'ex presidente Donald Trump

IL CANDIDATO INDIANO

Ramaswamy supera DeSantis nei sondaggi

Dopo il primo dibattito televisivo tra gli otto candidati repubblicani per le presidenziali del 2024 i sondaggi premiano l'outsider Vivek Ramaswamy, 38 anni imprenditore milionario del settore biotech di origini indiane, super trumpiano. Ramaswamy è emerso durante il dibattito facendo eco alle proposte politiche e a molte delle teorie riprese da Donald Trump, mettendo in ombra in alcuni momenti Ron DeSantis, governatore della Florida, finora il candidato più avanti nei sondaggi dopo Trump. Nella media dei sondaggi nazionali sulle primarie repubblicane riportate ieri dal sito Real Clear Politics, Trump guida con il 60,8% di gradimento tra gli elettori repubblicani, seguito da Ramaswamy, salito al 13%, prima di DeSantis fermo al 10,9%. Più distanti gli altri candidati, tra cui Nikki Haley al 3% e l'ex vice presidente Mike Pence fermo al 1,7%.

In Georgia Trump è stato incriminato per avere fatto pressioni sulle autorità locali tentando di ribaltare il risultato delle elezioni presidenziali del 2020, regolarmente vinte da Biden. A Washington per il ruolo avuto nell'assalto dei suoi sostenitori al Congresso, il 6 gennaio 2021. In Florida (come nella capitale, dalla procura federale) per avere sottratto dalla Casa Bianca documenti top secret mettendo a rischio la sicurezza nazionale. A New York andrò a processo per aver pagato il silenzio di una pornostar con i fondi della campagna elettorale. Eppure, tra marketing politico e fake news, le accuse a Trump passano in secondo piano. «È stata un'esperienza terribile, un giorno molto triste per il nostro Paese», ha detto raccontando l'arresto e la foto segnaletica nel carcere di Atlanta. Poi è passato all'attacco - «è quello che vogliono fare, vogliono logorarci: stanno facendo una cosa assolutamente orribile. Non ho mai visto niente del genere. Questo è un Paese del Terzo Mondo».

I processi inizieranno nel corso del prossimo anno. Difficilmente, anche a causa dei continui ricorsi della difesa, si arriverà a una sentenza prima delle presidenziali. E comunque, anche se fosse messo in carcere, Trump potrebbe correre per la Casa Bianca. Per fermarlo servirebbero un impeachment o l'accusa di insurrezione. La Costituzione americana non prevede altri limiti all'elezione di chi è stato condannato: i padri fondatori non potevano immaginare l'assenza di Trump.

Conferma Usa: l'Ucraina sfonda a sud

La guerra

A settembre partirà l'addestramento dei piloti per gli F-16 promessi a Kiev

Gli Stati Uniti confermano: le forze ucraine hanno sfondato la prima linea di difesa russa sul fronte meridionale, nella regione di Zaporizhzhia. Lo ha dichiarato il capo dello stato maggiore congiunto americano, Mark Milley, in un'intervista al canale giordano Al-Mamalah. Milley ha confermato una dichiarazione fatta dalla viceministra della difesa ucraina, Anna Myhay, il 4 agosto. «Ci sono crescenti indicazioni che le forze ucraine abbiano sfondato la prima linea di difesa

nessa su parte del fronte meridionale nella regione di Zaporizhzhia e si stanno incuneando verso la città strategicamente importante di Tokmak», ha detto Milley. L'Ucraina ha fatto sapere di essere anche pronta a intensificare la mobilitazione nella regione di Khar'kov. E potrebbe cominciare già a settembre l'addestramento di piloti ucraini per i caccia F-16, che sono stati promessi a Kiev da Danimarca, Olanda e Norvegia. Il Pentagono starebbe ultimando i preparativi. Della questione hanno parlato il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, e il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelenskyy, in un colloquio telefonico nella notte tra giovedì e venerdì.

Biden ha assicurato di aver accelerato l'approvazione per il trasferimento degli F-16 all'Ucraina da parte delle altre nazioni della Nato. In-

tanto, la Finlandia vara un nuovo pacchetto di aiuti militari per Kiev, del valore di 94 milioni di euro.

La Russia, dal canto suo, ieri ha affermato di aver abbattuto 73 droni ucraini in 24 ore. E il Cremlino continua a negare ogni coinvolgimento nella morte del fondatore del gruppo mercenario Wagner, Yevgeny Prigozhin. Vladimir Putin è in attesa dei risultati di un'indagine che «sarà completata nel prossimo futuro», ha dichiarato il portavoce Dmitry Peskov. Ieri, intanto, sono state recuperate le scatole nere dell'aereo che trasportava Prigozhin. Il presidente bielorusso, Alexander Lukashenko, ha assicurato che il nucleo del gruppo Wagner resterà in Bielorussia. Dopo l'annuncio della possibile morte di Prigozhin, si sono diffuse notizie della fuga di centinaia di combattenti Wagner dal Paese.

BREVI

LOGISTICA

Troppe scorte, meno navi tra Asia e Europa

A luglio ci sono state 13 navi portacontainer cancellate o partite vuote tra Asia ed Europa, secondo i dati della società specializzata nella logistica marina Drewry. Ciò è dovuto in parte al fatto che i retailer europei hanno i magazzini pieni con volumi di scorte in eccesso per il calo dei consumi, soprattutto nei settori abbigliamento e elettronica. Le catene di fornitura stanno poi diventando sempre più complesse, con i retailer che si approvvigionano non solo dalla Cina ma da molte più località in Asia.



GERMANIA

Scende la fiducia delle imprese

La fiducia delle imprese tedesche è scesa per il quarto mese consecutivo ad agosto, raggiungendo il livello più basso da agosto del 2020. E quanto emerge dall'indice Ifo, sceso a 85,7 punti dagli 87,4 di luglio, al di sotto delle previsioni degli economisti che lo davano a 86,7. La fiducia è calata in tutti i settori, e in particolare nei servizi e nelle costruzioni. Il dato rafforza i timori di nuova recessione per la Germania. Secondo il capo economista di Ifo, Fritz Koehler-Gelb, il Pil tedesco probabilmente diminuirà dello 0,4% nel 2023.

AFFARI RUSSI DEL MARITO

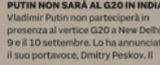
Chieste le dimissioni della premier estone

Crescono le richieste di dimissioni per la premier estone Kaja Kallas, dopo che i media hanno rivelato una partecipazione del 25% del marito in una società di autotrasporti, Stark Logistics, che ha fatto indirettamente affari con la Russia dopo l'invasione dell'Ucraina. Kallas è una delle più esplicite sostenitrici di Kiev in Europa e ha esortato tutte le aziende Ue a smettere di fare affari con la Russia. Suo marito, Arvo Hallik, ha dichiarato che venderà le sue quote in Stark Logistics, ma l'opposizione invita la premier a dimettersi.

AL POSTO DI TIMMERMANS

L'Olanda candida Hoekstra commissario

Il governo olandese ha proposto il ministro degli Esteri ed ex ministro delle Finanze Wopke Hoekstra come candidato a commissario europeo dei Paesi Bassi, dopo le dimissioni di Frans Timmermans, candidato premier alle elezioni anticipate che si terranno all'11 22 novembre. La nomina dovrà essere approvata dalla Commissione europea, che deciderà quale portafoglio assegnargli.



PUTIN NON SARÀ AL G20 IN INDIA

Vladimir Putin non parteciperà in presenza al vertice G20 a New Delhi il 9 e il 10 settembre. Lo ha annunciato il suo portavoce, Dmitry Peskov. Il

presidente ha una agenda piena, quindi «viaggi non sono previsti al momento». La nostra priorità è l'operazione militare speciale in Ucraina», ha spiegato Peskov

L'analisi

PALETTI ALLE BIG TECH E REGOLE EUROPEE

di Luca De Biase

L'introduzione del Digital Services Act (DSA) deciso dall'Unione europea - in vigore da ieri 25 agosto - è il più grande ripensamento delle regole per le piattaforme digitali che si sia visto dagli anni Novanta a favore dei diritti degli utenti. Seguirà, a breve, il Digital Markets Act (DMA) pensato per salvaguardare la libertà di concorrenza nei mercati digitali. L'impianto normativo che ha accompagnato i primi passi dello sviluppo dell'economia digitale era stato definito dall'amministrazione americana guidata da Bill Clinton e Al Gore negli anni Novanta. Era orientato a favorire l'innovazione, liberalizzare i mercati, limitare le responsabilità delle imprese. Un insieme di leggi, standard e principi interpretativi, compresi il Telecommunications Act, la sezione 230 del Communications Decency Act e il Framework for Global Electronic Commerce, tra il 1996 e il 1997, hanno creato uno spazio di sviluppo autogestito per le imprese. All'epoca erano piuttosto piccole e pionieristiche. Ma oggi le aziende tecnologiche occupano i primi posti nelle classifiche delle più grandi imprese del mondo, hanno un potere economico e politico di primissima importanza. Intervengono sulla vita dei cittadini e delle imprese in modo decisivo. Per questo Bruxelles ha deciso che era tempo di cambiare paradigma normativo: dall'autoregolamentazione alla co-regolamentazione. In pratica, le aziende tecnologiche perdono il completo controllo sul modo di progettare le piattaforme e sulle regole da imporre al comportamento degli utenti.

Il Digital Services Act impone alle piattaforme una serie di obblighi che ormai appaiono tanto ovvi quanto inediti. All'inscendio del motto «a grande potere corrisponde grande responsabilità» questi obblighi crescono con la dimensione delle aziende. Le piattaforme che hanno in Europa più di 45 milioni di utenti sono tenute a cambiare radicalmente atteggiamento. Non potranno più obbligare gli utenti a utilizzare il loro algoritmo di raccomandazione che finora li guidava a scegliere automaticamente a quali informazioni dedicare attenzione: un sistema che si è rivelato ottimo per trattenere gli utenti sulle piattaforme ma è stato anche un meccanismo di diffusione di opinioni radicali e di discorsi di odio. In proposito, tra l'altro, le piattaforme non potranno più dichiararsi esenti da responsabilità per la diffusione di informazioni dannose, false, violente. E dovranno informare in modo trasparente sui metodi che adottano per contrastare propaganda e disinformazione.

D'altra parte, le piattaforme non potranno più personalizzare i messaggi pubblicitari utilizzando dati personali riguardanti il credo religioso, genere, preferenze sessuali. E dovranno proteggere i minori in modo particolarmente attento evitando di targettizzare la pubblicità sulle persone con meno di 18 anni. Anche il prossimo Digital Markets Act avrà conseguenze importanti per i consumatori. Per esempio, le piattaforme duopolistiche che controllano i telefoni mobili non potranno continuare a governare in modo assoluto l'introduzione di nuove applicazioni sugli smartphone. Apple in per esempio non potrà più limitare l'installazione di applicazioni solo se sono vendute dall'App Store dell'azienda. Inoltre, le nuove norme europee offrono un grande ruolo alla comunità scientifica e agli organi di informazione di qualità. Non sarà la Commissione a decidere, per esempio, quali

PIÙ TRASPARENZA
Da ieri è in vigore il Digital Services Act per le grandi società tecnologiche

FINE DEL FAR WEST
Le grandi piattaforme hanno ora una serie di obblighi sull'utilizzo degli algoritmi a tutela degli utenti

informazioni sono di qualità e quali indicatori vanno monitorati per conoscere l'evoluzione delle tecnologie e del loro impatto sulla società. La nuova trasparenza richiesta dal DSA consentirà alla società civile, ai centri di ricerca e ai giornali, di accedere a dati che prima non potevano essere usati per leggere le trasformazioni della società digitale e valutare i rischi dei cambiamenti in atto.

Le richieste dell'Unione europea sono importanti. Meta e TikTok hanno dichiarato di aver mille persone per rendere le rispettive piattaforme coerenti con le nuove leggi, riporta il Financial Times. Apple si è impegnata ad accettare le nuove norme e la Setapp è già pronta a offrire un negozio di applicazioni alternativo per gli iPhone. Amazon invece si oppone alla decisione della Commissione di includerla nell'insieme delle grandi piattaforme che devono sottostare ai più stringenti obblighi del DSA.

Certo, è possibile che come è successo per il regolamento a protezione dei dati personali, il GDPR, anche queste nuove norme presenteranno alcuni aspetti di appesantimento burocratico per le imprese, ma nella sostanza è probabile che alimenteranno le responsabilità delle aziende e la consapevolezza degli utenti.

www.ile24ore.com
Digital Services Act, cosa cambia per gli utenti dei social network



Digital Act. Da ieri in vigore le norme europee contro lo strapotere delle big tech

Paletti alle big tech e regole europee

Luca De Biase

L'introduzione del Digital Services Act (DSA) deciso dall'Unione europea - in vigore da ieri 25 agosto - è il più grande ripensamento delle regole per le piattaforme digitali che si sia visto dagli anni Novanta a favore dei diritti degli utenti. Seguirà, a breve, il Digital Markets Act (DMA) pensato per salvaguardare la libertà di concorrenza nei mercati digitali. L'impianto normativo che ha accompagnato i primi passi dello sviluppo dell'economia digitale era stato definito dall'amministrazione americana guidata da Bill Clinton e Al Gore negli anni Novanta. Era orientato a favorire l'innovazione, liberalizzare i mercati, limitare le responsabilità delle **imprese**. Un insieme di leggi, standard e principi interpretativi, compresi il Telecommunications Act, la sezione 230 del Communications Decency Act e il Framework for Global Electronic Commerce, tra il 1996 e il 1997, hanno creato uno spazio di sviluppo autogestito per le **imprese**. All'epoca erano piuttosto piccole e pionieristiche. Ma oggi le aziende tecnologiche occupano i primi posti nelle classifiche delle più grandi **imprese** del mondo, hanno un potere economico e politico di primissima importanza, intervengono sulla vita dei cittadini e delle **imprese** in modo decisivo. Per questo Bruxelles ha deciso che era tempo di cambiare paradigma normativo: dall'auto-regolamentazione alla co-regolamentazione. In pratica, le aziende tecnologiche perdono il completo controllo sul modo di progettare le piattaforme e sulle regole da imporre al comportamento degli utenti. Il Digital Services Act impone alle

piattaforme una serie di obblighi che ormai appaiono tanto ovvi quanto inediti. All'insegna del motto «a grande potere corrispondono grandi responsabilità» questi obblighi crescono con la dimensione delle aziende. Le piattaforme che hanno in Europa più di 45 milioni di utenti sono tenute a cambiare radicalmente atteggiamento. Non potranno più obbligare gli utenti a utilizzare il loro algoritmo di raccomandazione che finora li guidava a scegliere automaticamente a quali informazioni dedicare attenzione: un sistema che si è rivelato ottimo per trattenere gli utenti sulle piattaforme ma è stato anche un meccanismo di diffusione di opinioni radicali e di discorsi di odio. In proposito, tra l'altro, le piattaforme non potranno più dichiararsi esenti da responsabilità per la diffusione di informazioni dannose, false, violente. E dovranno informare in modo trasparente sui metodi che adottano per contrastare propaganda e disinformazione. D'altra parte, le piattaforme non potranno più personalizzare i messaggi pubblicitari utilizzando dati personali riguardanti il credo religioso, genere, preferenze sessuali. E dovranno proteggere i minori in modo particolarmente attento evitando di targettizzare la pubblicità sulle persone con meno di 18 anni. Anche il prossimo Digital Markets Act avrà conseguenze importanti per i consumatori. Per esempio, le piattaforme duopolistiche che controllano i telefoni mobili non potranno continuare a governare in modo assoluto l'introduzione di nuove applicazioni sugli smartphone. Apple in per esempio non potrà più limitare l'installazione di applicazioni

solo se sono vendute dall'App Store dell'azienda. Inoltre, le nuove norme europee offrono un grande ruolo alla comunità scientifica e agli organi di informazione di qualità. Non sarà la Commissione a decidere, per esempio, quali informazioni sono di qualità e quali indicatori vanno monitorati per conoscere l'evoluzione delle tecnologie e del loro impatto sulla società. La nuova trasparenza richiesta dal DSA consentirà alla società civile, ai centri di ricerca e ai giornali, di accedere a dati che prima non potevano essere usati per leggere le trasformazioni della società digitale e valutare i rischi dei cambiamenti in atto. Le richieste dell'Unione europea sono importanti. Meta e TikTok hanno dichiarato di aver messo al lavoro una squadra di mille persone per rendere le rispettive piattaforme coerenti con le nuove

leggi, riporta il Financial Times. Apple si è impegnata ad accettare le nuove norme e la Setapp è già pronta a offrire un negozio di applicazioni alternativo per gli iPhone. Amazon invece si oppone alla decisione della Commissione di includerla nell'insieme delle grandi piattaforme che devono sottostare ai più stringenti obblighi del DSA. Certo, è possibile che come è successo per il regolamento a protezione dei dati personali, il GDPR, anche queste nuove norme presenteranno alcuni aspetti di appesantimento burocratico per le **imprese**, ma nella sostanza è probabile che alimenteranno le responsabilità delle aziende e la consapevolezza degli utenti. www.ilsole24ore.com Digital Services Act, cosa cambia per gli utenti dei social network © RIPRODUZIONE RISERVATA.